

**UN SECOLO DI ESISTENZA**  
**Anniversario di Mons. Valerio Vigorelli (1924-2024)**

*“Compiere cent’anni è un evento che invita a ricordare il bene compiuto e ricevuto  
per farne motivo di ringraziamento al Signore e a tutti coloro che lo  
hanno reso possibile.”*  
*Mons. Mario Delpini*

Giorno di festa, di riconoscenza e lode al Signore è stato, infatti, sabato, 28 dicembre 2024, che ci ha visti riuniti attorno a Mons. Arch. Valerio Vigorelli presso l’altare del Signore, a celebrare l’Eucaristia in un traguardo del tutto speciale: un secolo di esistenza!

Nella Cappella dell’Istituto Don Orione (Via Caterina da Forlì, Milano) addobbata di fiori e luci natalizie, eravamo in tanti a rendere grazie a Dio per i cento anni di Don Valerio: confratelli nel ministero, Mons. Luca Bressan - Presidente della Fondazione Scuola Beato Angelico - che ha presenziato la celebrazione insieme a Don Diego Arfani, e il Rettore dell’Istituto, don PierAngelo Omodei il quale, per mano del Presidente, ha consegnato a don Valerio l’onorificenza dell’Ambrogino d’oro conferita dal Comune di Milano. Presenti alla celebrazione le Sorelle della stessa Famiglia Beato Angelico, parenti, famigliari, vecchi e nuovi amici rappresentati da ex allievi, ex insegnanti, soci della VISBA e dell’ALBA, ospiti, suore e personale della nuova Famiglia del Piccolo Cottolengo, dove ora risiede don Valerio per le cure a lui necessarie.

All’inizio della celebrazione, Mons Luca Bressan si è fatto voce delle parole paterne e affettuose del nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini che, da sole, basterebbero ad esprimere i sentimenti dei presenti e a compendiare il vissuto assai ricco e intenso di don Valerio.

In questa lunga esistenza infatti, don Valerio, ebbe l’occasione di vedere anche tanti riconoscimenti, per il suo intenso impegno come sacerdote e architetto, il terzo dopo Mons. Polvara e Mons. Bettoli a lavorare per la bellezza e il decoro della Chiesa e nel campo della formazione dei giovani. Significativo inoltre è il contributo all’arte liturgica nella partecipazione ai lavori nelle varie Commissioni, quella per la Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia e quella dei Beni culturali, unitamente alla Direzione della rivista Arte cristiana e quella della progettazione e dell’adeguamento liturgico di numerose chiese.

La sua dedizione agli altri e il suo spirito di servizio, ha arricchito infatti, innumerevoli vite, comunità, realtà sociali ecclesiali (italiani ed estere) come testimoniano per iscritto, nell’occasione, alcuni ex volontari in Burundi, esprimendo la loro “gratitudine per l’opportunità di esperienza lavorativa di volontariato in Africa ed in America Latina, tramite la organizzazione V.I.S.B.A.” - di cui mons. Vigorelli fu il

fondatore: “ricordiamo tutto quello che abbiamo imparato da lui, un uomo all'avanguardia e creativo che ci ha insegnato a coniugare la fede con l'impegno sociale e l'esplorazione di altre culture attraverso l'arte”. L'esperienza di volontariato – dicono amici di Monterosso - riecheggia tutt'ora: “programmi agricoli, allevamento (di api), pittura e creatività, studio di culture”.

L'importanza dell'arte e della bellezza in rapporto alla Comunione e alla vita buona è stata, del resto, ben evidenziata anche nell'omelia di Mons. Luca Bressan che ha saputo cogliere nella festa liturgica del giorno (I Santi Innocenti) luci che illuminano anche l'anniversario celebrato, i cento anni di Mons. Vigorelli: *“Come dire l'amore che abbiamo sentito raccontare nella prima lettura dell'apostolo Giovanni, se non attraverso la bellezza, attraverso l'arte? Perché abbiamo bisogno di bellezza, dell'arte? Per avere poter nostalgia dell'amore che Dio ci ha donato Gesù. Per avere dei continui richiami che possiamo essere migliori di quello che siamo. Dio ci ha creati per essere migliori di quello che siamo, per essere, davvero, a Sua immagine e somiglianza”. E, continua, “la bellezza che salva il mondo è per scoprire questa somiglianza, a immagine di Dio. La bellezza che salva il mondo è la bellezza che sa farci diventare portatrici di quella gioia e di quella pace che Gesù dona, sia alla sua nascita che nel momento della sua morte e risurrezione. Davvero la gioia e la pace di Dio in Gesù riempia i nostri cuori anche in questo giorno e ci permettano di continuare a celebrare questo rendimento di grazie, questa Eucaristia”.*

Le parole conclusive dell'omelia hanno riunito i sentimenti e il desiderio di tutti e, soprattutto di don Valerio il quale, ha desiderato ardentemente questa celebrazione per poter ringraziare il Signore di tutto, come lui stesso ha voluto scrivere nell'immagine ricordo del Buon Pastore scegliendo un brano del salmo 22 e queste stesse parole che riportiamo e rivolgiamo da parte sua a tutti quelli che lo conoscono: *Ringrazio il Signore per tutto quello che mi ha dato, e ciascuno di voi per l'affetto, il sostegno e la preghiera. Vi chiedo di pregare ancora per me e vi benedico di cuore, nel Signore.*

Nell'affetto degli amici e familiari si è svolto anche la piccola agape fraterna dopo la celebrazione nella gioia grata della comunione e di condivisione.

Che questo traguardo sia un riflesso della sua fede incrollabile e del suo spirito generoso, motivo per tutti noi di riconoscenza e insegnamento, affinché possiamo ricevere la sua benedizione e la sua offerta continui ad essere dono e beneficio per tutta la Chiesa.